

testimone della spiritualità carmelitana e della devozione mistica. Le sue lettere e scritti riflettono un'intensa intimità con Dio e un amore ardente per l'umanità. È venerata come patrona delle malattie mentali e invocata per la guarigione spirituale.

IN PARADISO NON SI VA IN CARROZZA

La vita di Santa Maria Maddalena de' Pazzi non può lasciarci indifferenti e suscita delle domande importanti riguardanti la nostra fede. Per noi con il telefonino in mano è difficile accettare così tanto dolore. Ci sembra una prova tanto grande e può sembrare strano che Dio la permetta in una creatura che Egli ama. Però, a pensarci bene, lei è una santa e quindi se le nostre idee sul dolore e su Dio contrastano con la sua vita, forse dobbiamo cambiare noi le nostre idee. Non si può cambiare il fatto che la sua vita è questa e che è stata proclamata santa dalla Chiesa.

Con un po' di sforzo, dobbiamo abbandonare l'idea che in paradiso ci si vada in carrozza, che Dio perdoni sempre e che ci chieda soltanto di andare alla Messa, di dire qualche preghiera e di mandare i figli a catechismo. Certo sono cose buone, ma non bastano per essere cristiani. Gesù dice chiaramente nel vangelo: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23). Evidentemente per seguire Gesù dobbiamo rinnegare noi stessi e quindi non puntare a "realizzare noi stessi", ma abbandonare la nostra realizzazione come scopo di vita e rinunciare alle comodità, alla vita agiata, a soddisfare ogni nostro desiderio. Del resto tutti i santi ci insegnano che sono diventati tali con forti privazioni e scelte radicali. Ma anche rinunciare a noi stessi non è sufficiente. Prendere la croce ogni giorno è necessario e comporta grandi sacrifici. Del resto se vogliamo seguire Gesù non possiamo non seguirlo nella via della croce. Se poi ci chiediamo come Dio padre possa aver permesso le grandi sofferenze di Maria Maddalena de' Pazzi, beh allora dobbiamo prima chiederci come ha potuto permettere che suo figlio morisse in croce tra atroci sofferenze come sono state ben rappresentate nel film della Passione di Mel Gibson. E poi la sofferenza di Maria in vedere così straziato il figlio? Flagellato, crocifisso e morto. Beh anche la Madonna ha sofferto tantissimo.

ACCETTAZIONE DELLA SOFFERENZA

Insomma la vita cristiana è tutto questo. E se uno dicesse «se è così, non voglio essere cristiano perché non voglio soffrire tanto», la cosa sarebbe curiosa in quanto anche i non cristiani soffrono. La differenza è che il cristiano sa perché soffre - per avere il paradiso - ed ha accanto a sé Gesù e la Madonna che lo confortano. Invece il non cristiano soffre, ma non sa il perché e non ha a chi rivolgersi... se non allo Stato per chiedere l'eutanasia.

Insomma la vita cristiana non è una roba per stomaci delicati, una minestrina riscaldata che non sa di nulla. Il cristianesimo è fatto per uomini (e donne, ovviamente) veri e forti. E la forza non ci viene dalla nostra buona volontà, ma dall'aiuto che Gesù ci dà facendoci partecipare al suo sacrificio. In fondo la Santa Messa è proprio questo: partecipare al sacrificio di Cristo che viene attualizzato nella consacrazione del pane e del vino. Lo dice anche il sacerdote

d b

prima della consacrazione: «il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio padre onnipotente». Non è riferito al sacrificio di andare alla Messa, ma il sacrificio della nostra vita unito al sacrificio di Cristo sulla croce.

Questo è il cristianesimo di cui ci parlano i santi. Santa Maria Maddalena è un fulgido esempio di accettazione della sofferenza per amore di Cristo. Del resto l'amore può esprimersi solo con la sofferenza per l'amato. Santa Gianna Beretta Molla che ha sacrificato la sua vita per partorire la quarta figlia (rimandando le cure per non far morire la figlia nel suo grembo) diceva: «Se amare non ci costa nulla, significa che non si ama veramente». Del resto ogni mamma che partorisce il figlio soffre per il parto, ma siccome sa perché soffre, accetta la sofferenza per amore del figlio. Insomma non c'è amore se non c'è sofferenza. Santa Maria Maddalena è un fulgido esempio di accettazione della sofferenza per amore di Cristo. Se è difficile per noi accettarlo, chiediamo a Dio la forza. Il Signore vincerà la resistenza che facciamo ad accettare l'amore come legge suprema della nostra vita.

Fonte: La Bussola Mensile, febbraio 2025

4 - RE MENTONE DEI FRATELLI GRIMM FA CAPIRE CHE NON PUOI RIFUGIARTI NEL TUO MONDO, PERCHÉ IL MONDO È UNO SOLO
Per Tolkien la fantasia è passione per il vero e per il reale, una chiave di lettura che può evidenziare il miracolo che rende la realtà un codice con cui cogliere la presenza continua di Dio
da I tre sentieri, 10 aprile 2025

Il cattolico Tolkien, famoso autore della trilogia de Il Signore degli anelli, scrive nel suo Le fiabe: "Il compositore della fiaba si dimostra un sub-creatore riuscito. Egli costruisce un Mondo Secondario in cui la nostra mente può introdursi. In esso, ciò che egli riferisce è vero: in quanto in accordo con le leggi del mondo". Tolkien ha ragione. La fantasia non è surrealismo. Questo nasce dalla pretesa folle di riscrivere il reale, rifiutandone le sue costitutive leggi. La fantasia, invece, è passione per il vero e per il reale. È una passione di tale portata che arriva ad offrire di questo vero e di questa realtà una chiave di lettura che possa meglio evidenziarne il mistero. Quale mistero? Il miracolo che rende la realtà un codice con cui cogliere la presenza continua di Dio e la bellezza della sua Verità. Ecco dunque che si può fare apologetica anche attraverso le fiabe.

RE MENTONE (FRATELLI GRIMM)

C'era una volta un Re che aveva una figlia immensamente bella, ma allo stesso tempo così superba ed arrogante che nessun pretendente le andava bene. Prima li sbeffeggiava, infine li scartava miseramente.

Una volta il Re diede una grande festa alla quale furono invitati pretendenti da ogni dove. Li fece mettere tutti in fila, e in ordine di rango: prima i sovrani, poi i granduchi, dopo i principi, poi i conti, poi i baroni, infine gli aristocratici; uno per uno, furono presentati alla principessa, ma ella trovò in ognuno di

BASTA BUGIE.it
Oltre le notizie per scoprire la verità
n.921 del 16 aprile 2025
www.bastabugie.it

1. COVID, PASSARELLA DI REGIME CHE SI AUTOCLEBERA E PREMIA BURNIONI - Mattarella elargisce medaglie al merito, ma dimentica Giuseppe De Donno e le storie di Camilla Canepa (morta per il vaccino) e Fabio Milani (medico processato ingiustamente) - di Paolo Gulliano

2. OGGI A SCUOLA MI HANNO SPIEGATO COME CAMBIARE SESSO - I manifesti di Pro Vita & Famiglia e la reazione furiosa di Roma Capitale e delle lobby Lgbtq+ che applicano una dura censura - da ProVita & Famiglia, 13 aprile 2025

3. SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI: IN PARADISO NON SI VA IN CARROZZA - Gesù le chiese penitente al limite della sopportazione, le mise una corona di spine e le fece vivere l'esperienza dell'inferno con risate sguatate, grida, bestemmie e diavoli che la picchiavano per spingerla al suicidio - di Don Stefano Bimbi

4. RE MENTONE DEI FRATELLI GRIMM FA CAPIRE CHE NON PUOI RIFUGIARTI NEL TUO MONDO, PERCHÉ IL MONDO È UNO SOLO - Per Tolkien la fantasia è passione per il vero e per il reale, una chiave di lettura che può evidenziare il miracolo che rende la realtà un codice con cui cogliere la presenza continua di Dio - da I tre sentieri, 10 aprile 2025

5. ABOLIRE IL DIPARTIMENTO - Con l'ultimo rivoluzionario ordine esecutivo il presidente cerca di togliere al governo centrale l'indottrinamento nelle scuole (ma Democratici e sindacati faranno guerra) - di Stefano Magri

6. UNA SOCIETÀ CHE PREFERISCE GLI ANIMALI AI FIGLI - Fa pochi figli chi considera il cane e il gatto parte integrante della famiglia e in grado di dare vita a relazioni più vere di quelle tra uomini - di Fabio Piconente

7. OMELIE PASQUA DI RISURREZIONE - ANNO C - Veglia Pasquale e Messa del giorno - di Giacomo Biffi



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Fonte: La rivincita del crocifisso

questo giorno di Pasqua. Il Signore ci è accanto quando abbiamo qualche amarezza e qualche ragione di sofferenza: è l'unico che non abbandona. Il Signore ci è accanto anche quando percorriamo i campi nebbiosi del dubbio o quelli inconfondi dell'incredulità. Il Signore ci è accanto quando sbagliamo e riproviamo: il Salvatore, che ha versato il suo sangue per tutti, non si rassegna mai alla perdita di qualcuno dei suoi fratelli. Certo tutti noi abbiamo qualche volta l'impressione che sia calando la notte su sempre meno capi: quale sia il suo vero destino e dove stiano i percorsi giusti per arrivare alla gloria. In quei momenti la preghiera dei due discepoli di Emmaus sembra venire proprio dal nostro cuore: Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno volge al declino. Quando l'uomo arriva alla sincerità di questa implorazione, è arrivato già alla salvezza.

Niente di più falso. Innanzitutto, infatti, le affissioni della onlus non sono né discriminatori né lesivi di alcun diritto altrui, poiché portano avanti una legittima campagna per tutelare la libertà educativa dei genitori, il consenso informato preventivo e non attaccano nessuna persona né alcuna categoria. E non sono nemmeno illegali. Ecco perché. L'amministrazione Gualtieri, nella richiesta di rimozione, cita l'art. 12 bis del Regolamento comunale e l'art. 23 c. 4 bis del Codice della Strada per definire le affissioni: "lesive della libertà di orientamento sessuale e identità di genere"¹ "segnate da stereotipi contro la comunità Lgbtqi+²" "contrarie alle politiche di genere di Roma Capitale". Il punto è che sia il Regolamento che il Codice riguardano solo pubblicità commerciali e non le campagne sociali come quelle di Pro Vita & Famiglia. Inoltre l'art. 23 c. 4 bis è inapplicabile poiché mancano del tutto i decreti attuativi. Come se non bastasse, il Comune non può censurare opinioni "contrarie alle politiche" che promuove perché è palesemente una roba da regime. L'unico atto illegale, quindi, è la censura del Comune di Roma, poiché va contro l'Art. 21 della Costituzione Italiana che recita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

La Consigliera regionale del Lazio Chiara Iannarelli, esponente di FdI, è intervenuta per esprimere solidarietà nei confronti di Pro Vita & Famiglia onlus. L'attuale vicepresidente della Commissione Lavoro, Formazione, Politiche Giovanili, Pari Opportunità, Istruzione e Diritto allo Studio ha dichiarato che «viviamo in un mondo alla rovescia, dove manifesti che si oppongono all'imposizione di contenuti legati all'ideologia Lgbt+ nelle scuole vengono censurati come accade nei regimi totalitari. È assurdo che la stessa amministrazione che nega il consenso informato ai genitori promuova corsi obbligatori fin dagli asili, spesso condotti da attivisti, per "decostruire gli stereotipi di genere", distruggendo così punti di riferimento fondamentali per lo sviluppo dei bambini. Da anni - ha aggiunto Iannarelli - si diffonde nelle scuole la teoria della fluidità di genere e del transessualismo, ignorando i gravi rischi legati all'uso di bloccanti della pubertà, già ampiamente criticati dalla comunità scientifica. Ma tutto ciò, per il Comune di Roma, è considerato normale, perché perfettamente coerente con la propria visione ideologica», ha concluso.

Fonte: Provita & Famiglia, 13 aprile 2025

3 - SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI: IN PARADISO NON SI VA IN CARROZZA

Gesù le chiese penitenze al limite della sopportazione, le mise una corona di spine e le fece vivere l'esperienza dell'inferno con risate sguaiate, grida, bestemmie e diavoli che la picchiavano per spingerla al suicidio di Don Stefano Bimbi

Come mai facciamo tanta fatica ad accettare la vita cristiana per quello che è:

e la mattina dopo la fece alzare di buon'ora per fare i mestieri di casa. Per alcuni giorni, i due poterono tiare avanti così, come potevano, ma ben presto esaurirono le poche provviste. Il vecchio mendicante disse allora alla moglie: "Moglie, se vogliamo continuare a mangiare e a bere, dobbiamo guadagnare dei soldi. Da oggi intreccerai dei cesti." E andò fuori a tagliare dei salici, e li portò in casa; cominciò allora ad intrecciare, mai giunchi duri le rovinavano le mani delicate. "Vedo che non fa per te" disse il menestrello. "Forse è meglio che provi a filare: magari ti riesce meglio." La fanciulla sedette all'arcolaio e cominciò a filare, ma il filo duro e grezzo le tagliava le dita delicate fino a farglielo sanguinare. "Povero me! Sei proprio una buona a nulla! Non ho fatto un grande affare con te. Proverò ad intraprendere un commercio di vasi di terracotta. Tu dovrai solo portarli al mercato e venderli." Ed ella pensò, "Oh, me misera! Se dovessero vedermi i servi di mio padre, si prenderebbero gioco di me... una principessa che vende terraglia all'angolo di una strada!" Protestò, invano, e alla fine dovette fare come il marito ordinava, se non voleva morir di fame.

All'inizio andò tutto bene; la gente comprava volentieri da lei perché era una bella donna, e pagava senza lamentarsi: c'era persino chi le regalava il denaro senza portarsi via la merce, e con il ricavato di quelle vendite tirarono a campare, fino a quando i soldi finirono, e il marito dovette acquistare altra terracotta; la principessa si mise all'angolo del mercato ed espose la merce, ma improvvisamente un ussaro ubriaco galoppò proprio in mezzo alle terraglie, frantumandole in mille pezzi. La poveretta si mise a piangere, e si disperò tanto che non sapeva più che cosa fare. "Oh, buon Dio! Che ne sarà di me? Che cosa dirà, adesso, mio marito?" Corse a casa a raccontargli la disgrazia. "Chi è così sciocco da piazzarsi sull'angolo della strada con tutta la merce?" disse il marito. "È palese che non sei capace di lavorare, comunque, adesso smettila di piangere e ascoltami: oggi sono capitato per caso al palazzo del re, e ho chiesto se per caso avessero bisogno di una lavapiatti; mi hanno promesso di prenderti: in cambio avrai vitto gratuito." Così, la figlia del re diventò una sguattera; dovette dare una mano a cucinare e da quel momento tutti i lavori più pesanti toccarono a lei. S'allacciò una brocchetta alle tasche, e li nascondeva gli avanzi di cibo da portare a casa, e vissero di quello.

Accadde poi un giorno che furono annunciate le nozze del figlio minore del re, e la poveretta andò a sbirciare attraverso la porta del salone. Quando furono accese tutte le luci e vide la sala addobbata in pompa magna per l'avvenimento, nel vedere sfilare una ad una donne bellissime, vestite da gran dame, pensò allora alla sua scarna condizione con il cuore gonfio di tristezza, e in quel mentre maledì l'orgoglio e la boria che l'avevano condannata a tanta miseria. Un odorino prelibato usciva dalle pietanze luculliane che passavano in rassegna, stuzzicando le sue narici; di tanto in tanto qualche cameriere le lanciava un boccone, che prontamente acchiappava per infilarlo nella brocchetta per portarselo a casa.

Improvvisamente il promesso sposo varcò la soglia, indossando abiti eleganti di seta e velluto, portando al collo tante catenine d'oro; quando vide quella bella donna che stava ferma davanti alla porta, la prese per mano e la invitò a ballare, ma ella rifiutò, spaventata, poiché vide che era Re Mentone, il

riconoscuta in tempo la Vitt. «All'epoca non si sapeva», si dirà facilmente. Eppure, ma non è colpa dei medici che l'hanno poi curata, se non è stata appurato, ma non è colpa del resto il vaccino, come del resto di Genova aveva 90 giorni, ma è praticamente certo che il giudice conferma che ad ucciderla la Lo si comprenderà meglio con le motivazioni della sentenza che usciranno tra morte della giovane. Che è da imputare unicamente al vaccino. da affrontando le conseguenze della Vitt (la tromboocitopenia da vaccino) la 25 maggio. Sembrerebbe non è da imputare a quei medici, che si trovarono l'enne inoculati nel corso di un open day nella sua città. Sestri Levante, il vengono assolti, ma non perché non sia stato il vaccino ad ucciderla la giovane Genova, perché «il fatto non sussiste»; i cinque medici che erano stati indagati dramma del danneggiati da vaccino. Col prosieguo del GIP di Astrazenceca, potesse scrivere una nuova pagina di giustizia applicata al Non c'era da illudersi che il processo per la morte di Camilla Canepa aprile 2025.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 12 tutti felici e contenti, tranne chi è morto e i suoi familiari. nomenclatura del governo, gli atti di controllo e le case farmaceutiche. E vissero l'assoluzione perché i medici "non sono responsabili". Nessun colpevole, il processo, ma incredibilmente lo stesso processo si è concluso con la storia di Camilla Canepa, morta per il vaccino, come ha riconosciuto vaccino ha ucciso, ma nessuno ha "sparato"; tutti assolti" parla racconta Nota di Bastabugie: Andrea Zambano nell'articolo seguente dal titolo "Il

stizza: quello al professor De Donno, eroe autentico e dimenticato. Infine, c'è un mancato riconoscimento alla memoria che dà molta amarezza e svolta al Quirinale, e anche i medagliati dovranno rispondere del loro operato. La commissione di inchiesta non dovrà farsi condizionare dalla passerella non emettere tutta la verità.

Questa è la versione ufficiale che deve passare alla storia, ma è una versione falsa, e non potrà esserci in futuro una autentica e auspicabile riconciliazione nazionale, e doverosa soprattutto verso le vittime e i familiari dei morti e danneggiati a causa dei vari protocolli e delle scelte strategiche operate, se finali agli "eroici" combattimenti. trascinabili, grazie ad un'arma formidabile, il vaccino. Con tanto di medaglia contro il quale si è combattuto e vinto, anche se con danni collaterali non di più ribadire agli occhi dell'opinione pubblica che il Covid era un nemico Queste scelte, e relative motivazioni, fatte da Mattarella, sembrano una volta duramente colpite dalla pandemia".

Stesso riconoscimento al generale di divisione Ciriolano Petrachi e al maggiore sui media, da far invidia al Maresciallo Montgomery. ritrovato una nuova mostra da aggiungere alla collezione, sempre ostentata

Al tramonto di quello stesso giorno però Gesù, dimostrando di essere sovranamente libero nella scelta dei suoi testimoni, si era rivelato a due personaggi del tutto sconosciuti, che comparirono per la prima volta e poi raccontò dalla suggestiva pagina di san Luca che abbiamo ascoltato. Se con l'apparizione a Pietro e agli Undici viene dato il fondamento a tutta la predicazione della Chiesa, con l'apparizione ai due sconosciuti discepoli ci è detto che ogni uomo - pur desolato e dubbioso e senza speranza - alla fine può de e non suo anonimo compagno ciascuno di noi può riconoscere se stesso, e può riconoscere anche tutta la famiglia umana nei suoi rapporti con

IL DISCEPOLI DI EMMAUS

proclamazione ecclesiale: «Davvero il Signore è risorto». con tutto il gruppo degli Apostoli radunato - incomincia ufficialmente la

interessato. Ma da quell'incontro - che sarà seguito verso sera da quello di quella notte - è rimasto un segreto racchiuso nel cuore del più diretto Il colloquio tra Gesù redentivo e l'apostolo che aveva tradito non ci è notizia che da allora non ha più finito di risuonare: «Il Signore è risorto». Pietro non è un uomo che patisca allucinazioni, lo conoscono bene, a lui si può apparire cioè a colui che era stato costituito loro capo; e allora le cose cambiano: davvero visto morire dissanguato sulla croce, apparso anche a Simon Pietro, Ma, in un momento imprudente di quel giorno fatale, il Maestro, che essi

parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse» (Lc 24, 11). passatori di Galilea - e meglio non presentarsi troppa attenzione: «Quelle parole Nazareno; ma alle donne in queste cose - pensavano quei semplici e concreti bastava a fondare una certezza troppo bella per essere persuasiva. Sì, fin dalla e vuoto; ma il sepolcro vuoto era servito a gettarli nello sconcerto, non era Davvero il Signore ed è apparso a Simone.

quasi una freschezza non letteraria che ci garantisce della sua autenticità: Al tempo stesso sentiamo in questa frase una immediatezza, un tono familiare, nomi tutti dopo la scena spaventosa del Golgota pareva definitivo. solo da pochi istanti aveva rotto le tenebre di uno sconforto che in quegli prima espresione della fede pasquale da parte degli apostoli, di quegli uomini, cioè, che poi avrebbero fatto della testimonianza resa al Cristo vincitore della morte il senso e lo scopo di tutta la loro vita.

Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone (Lc 24,34). Questa è la prima espresione della fede pasquale da parte degli apostoli, di quegli uomini,

così ha aggiunto: «È stato pesante, sono stati cinque anni di lotta, ma rifare tutto perché ho testimoniato che il nostro dovere di medici è quello di curare, cosa che durante la pandemia purtroppo non è sempre avvenuta».

DOSSIER “CORONAVIRUS”
Sì alla prudenza, no al panico
Per vedere articoli e video, clicca qui!



Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 9 aprile 2025

2 - OGGI A SCUOLA MI HANNO SPIEGATO COME CAMBIARE SESSO
I manifesti di Pro Vita & Famiglia e la reazione furiosa di Roma Capitale e delle lobby Lgbtq+ che applicano una dura censura da Provita & Famiglia, 13 aprile 2025

“Oggi a scuola un attivista Lgbt ha spiegato come cambiare sesso - Giulio, 13 anni”.

“Oggi a scuola ci hanno letto una favola in cui la principessa era un uomo - Anna, 8 anni”.

“La mia scuola ha permesso anche ai maschi di usare i bagni delle femmine - Matilde, 16 anni”.

Sono questi i messaggi, accompagnati dai volti di bambini e adolescenti con uno zaino scolastico sulle spalle, che campeggiano sui manifesti della nuova campagna nazionale di affissioni lanciata lo scorso 7 aprile da Pro Vita & Famiglia onlus per chiedere una legge che impedisca lo svolgimento di qualsiasi progetto sulla fluidità di genere in aula, il consenso informato preventivo dei genitori su ogni attività sensibile, la possibilità per le famiglie di poter esonerare i propri figli dai corsi gender è infine lo Stop agli attivisti LGBTQ+ nelle scuole.

Si tratta di oltre 50 affissioni in tutta Roma - e che nelle prossime settimane toccheranno le altre principali città italiane - ma che hanno in pochissime ore scatenato un polverone mediatico oltre che una vera e propria reazione violenta e censoria, quasi da dittatura, da parte tanto del Comune di Roma Capitale quanto dal mondo Lgbt. Vi spieghiamo perché sono tutte accuse infondate e perché i nostri manifesti sono tutt'altro che illegali.

LA CENSURA DI ROMA CAPITALE

Non sono durati neanche 24 ore, infatti, i nostri manifesti, che subito è arrivata la richiesta di rimozione da parte dell'amministrazione di Roma Capitale, tra l'altro con motivazioni assurde, false e ideologiche, volte solo a screditare e gettare fango sulla buona fede del messaggio delle affissioni. Il Comune, infatti, ha chiesto alle ditte concessionarie di rimuoverli in tutta la città poiché “segnati da stereotipi nella rappresentazione della comunità Lgbtqai+, rappresentata come minaccia e dannosa per lo sviluppo dei bambini e dell'infanzia”. La Campagna di affissioni infatti, sarebbe - secondo l'amministrazione - offensiva “delle declinazioni di identità sessuale diverse

si sarebbero mai dovuti incontrare: di godimento spensierato e di sofferenza affannosa. La Provvidenza le fa una grazia per farle capire che il mondo è uno solo: cioè che a tutti spetta il sacrificio. Spetta a chi soffre, ma anche a chi deve rimboccarsi le maniche per sanare la sofferenza.

Fonte: I tre sentieri, 10 aprile 2025

5 - L'EDUCAZIONE SPETTA ALLE FAMIGLIE: TRUMP VUOLE ABOLIRE IL DIPARTIMENTO

Con l'ultimo rivoluzionario ordine esecutivo il presidente cerca di togliere al governo centrale l'indottrinamento nelle scuole (ma Democratici e sindacati faranno guerra)
di Stefano Magni

Con un altro ordine esecutivo che farà discutere molto, il presidente americano Donald Trump ha dato disposizioni per lo smantellamento del Dipartimento dell'Educazione. Non si tratta di un procedimento facile, occorrerà un voto al Congresso a maggioranza qualificata per abolire il Dipartimento federale e, con la maggioranza risicata di cui dispongono i Repubblicani i numeri non ci sono, a meno di non convincere qualche Democratico a disertare. Ma sarà sempre possibile ridurre il Dipartimento ai minimi termini. E il principio, intanto, è passato: l'istruzione non è compito del governo federale, ma delle famiglie, prima di tutto, e in via sussidiaria delle istituzioni che rappresentano le comunità locali fino, al massimo, al livello dello Stato.

Prima di tutto è bene distinguere il Dipartimento dell'Educazione degli Usa dal nostro Ministero dell'Istruzione. Il primo non gestisce direttamente le scuole pubbliche del paese che restano appannaggio dei singoli Stati. Si tratta di un'amministrazione relativamente piccola, finanziata mediamente con appena il 2% del budget federale annuale. Ed è molto recente, istituita durante l'amministrazione Carter nel 1979, con una legge votata da un Congresso a maggioranza democratica. Serve, tuttavia, per dare un indirizzo all'educazione pubblica, vigilare sul rispetto dei diritti civili nelle scuole e concedere prestiti agli studenti. I Repubblicani, a partire da Reagan nel 1981, hanno sempre visto con sospetto questa nuova istituzione, temendo politicizzazione e indottrinamento liberal. Ma non l'hanno mai abolita. Anzi, hanno contribuito ad ampliare i prestiti agli studenti che, attualmente ammontano a quasi 1.700 miliardi di dollari concessi a 43 milioni di debitori in tutto il paese.

Linda McMahon, attuale segretaria all'Educazione avrà dunque il primo e più difficile compito di tagliare sui prestiti federali concessi agli studenti. Una voce di spesa che finora era stata trattata come una “mangiatoia” elettorale, soprattutto dai presidenti e dai candidati democratici. E si può solo immaginare quanta opposizione ci sarà in Congresso. Un'altra fonte di dissenso è quella dei sindacati degli insegnanti. «Ci vediamo in tribunale!» è stato il laconico e chiaro commento di Randi Weingarten, della Federazione Americana degli Insegnanti. Alcune cause sono già in corso, una intentata da procuratori generali democratici contro i licenziamenti nel Dipartimento

archiviato. Quella di considerare la morte causa vaccino, ma senza responsabilità diretti, infatti, è stata sempre una costante della giurisprudenza italiana, costata sapientemente con le procedure suggerite dal Massimario della Cassazione, che hanno scoraggiato tutti i giudici dal prendere decisioni coraggiose: ad oggi, infatti, nessun medico vaccinatore ha pagato per una reazione avversa da vaccino causata ad esempio da un anamnesi insufficiente o errata per il semplice motivo che le anamnesi dei fattori di rischio pre-vaccinazione erano sconosciute e ritenute inutili. Per il semplice motivo che stare a considerare tutti i possibili rischi connessi all'inoculo a seconda dei fattori di rischio di ognuno, avrebbe reso vana la mastodontica campagna vaccinale coatta di massa portata avanti da un apparato millitaresco, che proprio in settimana, è stato premiato da Matarrella con la medaglia d'oro.

Come abbiamo scritto nel libro Vaccinocrrazia a proposito del caso Paterno, «tutto questo non è stato sufficiente per arrivare alla condanna di un responsabile. E questo era ampiamente previsto. Non lo poteva essere la casa produttrice, che ha potuto dimostrare di aver ottenuto una salvaguardia, da contratto, sulla quale lo Stato si è assunto ogni tipo di responsabilità e non lo possono essere i sanitari vaccinatori perché blindati da uno scudo penale che rappresenta una cornice invalicabile per la ricerca della responsabilità. Quindi non può averla nemmeno lo Stato che scaricando la responsabilità sui doveri cittadini, di fatto ha lasciato a loro l'onere della prova, la vita sul campo e il peso di doverlo dimostrare. Ne consegue che i danneggiati da un vaccino - e Camilla era tra questi ndr - firmando la liberatoria all'inoculo estorta attraverso la perdita minacciosa della perdita del lavoro e la vita sociale, è stata fatta la loro condanna a morte (Vaccinocrrazia, Cap X “Cercando giustizia”, p. 108)».

E non potevano essere nemmeno i vertici istituzionali, come ad esempio i sindaci e i governatori che ignoravano gli sviluppi le tappe degli open day come l'allora ministro della Salute Roberto Speranza, vista e considerata la velocità con cui il Tribunale dei ministri ha archiviato la denuncia sul suo conto presentando dal Comitato Assolamini che riunisce i danneggiati. D'altra parte, come dissero i giudici archiviando la sua posizione. Speranza di fatto eseguiva soltanto gli ordini di Ema, in uno scaricabarile di Stato indegno di un paese civile come dovrebbe essere il nostro.

E non poteva essere neppure l'Alfa, il cui direttore generale Nicola Magrini è ancora formalmente indagato per la stessa vicenda dalla procura di Roma, ma il fascicolo gli esce stranamente da più di un anno e mezzo sulla scrivania del procuratore capo.

Così come non potevano essere Ema e le istituzioni europee, perché in fondo, se nemmeno la presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen non ha avuto particolari conseguenze negative dalla vicenda dei contratti siglati via sms con Big Pharma, è impossibile andare a individuare un colpevole.

Tutti assolti, dunque, i medici, le istituzioni, gli organi di controllo e farmacovigilanza, le case produttrici dei vaccini. Ecco servito il primo caso in cui la Giustizia italiana individua le cause della morte, ma rinuncia a scoprire

autoreferenzialità individualista ed edonista che non riesce a guardare al di là del proprio ombelico e produce solo schiavitù dal piacere e dalle proprie comodità.

Fonte: Provita & Famiglia, 12 aprile 2025

7 - OMBELICO PASQUALE DI RISURREZIONE - ANNO C
di Giacomo Biffi
Veglia Pasquale e Messa del giorno
di Giacomo Biffi

(1) VEGLIA PASQUALE
Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro

Da questa lingua e suggestiva celebrazione - con l'efficacia propria del mistero liturgico, che sa farci oltrepassare gli spazi e la successione dei tempi - siamo stati portati al cuore dell'universo e al cuore della storia del mondo.

Il cuore della storia del mondo è la Pasqua di Cristo: il tramontamento di Gesù di Nazaret attraverso la morte e la risurrezione, dall'oscurità dello stato terrene allo splendore della gloria del Padre. Egli - come nuovo Mosè posto a capo del popolo di Dio, che siamo noi - per primo ha operato questo passaggio di liberazione, perché noi tutti potremmo lasciare i pensieri di disperazione e di morte, che sono propri della condizione umana, per arrivare alla certa speranza della vita vera e senza fine.

Il cuore dell'universo è lui, il Crocifisso risorto nel quale tutte le cose sono state pensate: solo se guardate in lui, se illuminate dal suo Vangelo, se orientate al servizio dell'amore e di salvezza, la realtà dimostrano di possedere un pregio che non si svaluta e un senso che non viene mai meno.

Così è stato stabilito nell'eterno disegno del Creatore; il disegno che in questa veglia siamo andati amorosamente contemplando.

E un disegno che può essere percepito solo dagli occhi resi penetranti dalla fede: i prodigi di Dio restano nascosti a quelli che vogliono tutto ridurre alla misura della loro corta vista e della loro angustia esperienza. La risurrezione di Cristo e la rimozione del mondo avvengono nella notte, senza verifiche o festività mondane.

Ma per chi crede e accetta il progetto trascendente del Padre, sta scritto: La notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia.

UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ DISUMANANA

Se Christo crocifisso e risorto è il cuore dell'universo, allora comprendiamo l'esistenza, la vita associata, il modo generalizzato di convivere e di operare - che oggi non vuol porsi in sintonia col Signore risorto e vivo, e anzi positivamente lo rifiuta - si dimostri senza senso e senza misericordia.

Siamo diventati tecnicamente bravi, abbiamo i mezzi per le indagini più raffinate e i più sofisticati interventi sulla natura, sull'economia, sulla stessa psiche dell'uomo; eppure la società che si va progressivamente configurando

